

La testimonianza di due donne in ricerca

Seregno inverno 2017 /18 - Emergenza freddo

Trasforma il male in bene



" Vi chiedo perdono per tutte quelle volte che noi cristiani ci siamo girati dall'altra parte" ha detto Papa Francesco ai poveri convenuti a Roma per il Giubileo delle persone socialmente escluse.

Questa frase mi aveva colpita ..."quando mi sono girata dall'altra parte?" mi sono chiesta e la risposta era lì pronta quando già dallo scorso anno Luigi ha cominciato a " battersi" per trovare una sistemazione ai senza dimora del comune ...ma purtroppo non si era potuto far niente e io per motivi personali non avrei potuto far parte del gruppo di volontari. Ma il Signore che guida

i nostri passi ha permesso quest'anno la realizzazione del progetto e a me ha dato la possibilità di farne parte. Con l'entusiasmo che mi contraddistingue non vedevo l'ora di cominciare ... "Non siamo diversi dagli altri, abbiamo le nostre gioie e le nostre passioni" avevo letto questa testimonianza perciò ero preparata, avrei incontrato fratelli un po' più sfortunati abituati a una vita di solitudine, invece già dalla prima sera con una semplice ma significativa stretta di mano per presentarsi sono stati loro stessi che acquistando fiducia in noi hanno iniziato a parlare di sé, perché è, in fondo, quello di cui hanno bisogno è essere ascoltati. Così si è da subito instaurato un rapporto di fiducia e accoglienza reciproca.

La condivisione della cena è sempre stata un momento molto gioioso caratterizzato da un sano appetito ma anche da rispetto e gratitudine per quanto distribuito.

Il momento più bello della serata però era il dopo-cena : tutti si davano da fare a sparecchiare e nessuno si allontanava finché la mia amica non toglieva dalla sua mega borsa il termos del caffè e un dolce. Era davvero un momento magico perché c'era gioia sincera per questa piccola ma significativa " coccola". Così si creava un clima di fraternità in cui ciascuno si lasciava andare a chiacchiere sulla giornata trascorsa, su qualche episodio significativo accaduto, su qualche affetto familiare di cui provava nostalgia...quanta Grazia in quei momenti!!!

Resteranno poi nei miei ricordi più belli le partite a Mercante in fiera o al gioco dell'Oca con le risate e il sano agonismo in quelli che sono diventati momenti fra amici. Perché davvero è questo che sono diventate queste persone...**Amici** con il loro fardello di preoccupazioni, di privazioni, di difficoltà ma con una dignità che spesso mi ha commossa. Loro mi hanno fatto sentire accolta, mi hanno fatto riflettere sull'essenzialità, mi hanno regalato gioia.

Sono davvero grata per aver potuto vivere questa esperienza, aver incontrato questi fratelli spero possa fare di me una persona migliore e quando mi capiterà passando per un sottopasso di vedere un uomo coperto di cartone o coperte di fortuna penserò che potrebbe essere Giovanni, Francesco, Gaetano, Ivan, Mimmo...

Voglio concludere questa mia riflessione con le parole di Madre Teresa:

Sono come una piccola matita
nelle Sue mani, nient'altro.
È Lui che pensa.
È Lui che scrive.
La matita non ha nulla
a che fare con tutto questo.
La matita deve solo
poter essere usata.

Grazie Agostino, Luigi, Laura, Davide e Gabriele

«Non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero, difendere i non nati, i poveri, i migranti». Papa Francesco insiste nel bisogno di essere coerenti con quanto insegnato da Cristo. «Quando incontro una persona che dorme nelle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici e forse anche una immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una Creatura infinitamente amata dal padre. Questo è essere cristiani!».

Papa Francesco

Tutto è nato all'improvviso, su suggerimento della mia grande amica "Carla" durante il solito caffè di una domenica mattina dopo la messa.

Una semplice domanda ... "ci andiamo ? " una semplice risposta "OK, ci vengo" ed è iniziata una delle migliori esperienze della mia vita.

Non nascondo che all'inizio ero titubante, forse mal consigliata da persone che troppe volte ascoltano indiscrete, giudicano senza sapere e parlano senza riflettere tirando conclusioni affrettate :

NON ANDARE, E' PERICOLOSO !

Dopo quest'esperienza, che consiglierei a tanti, mi sento di dire "pericoloso per chi ?"

Pericoloso per loro che sono in mezzo ad una strada, affamati, senza lavoro, senza una dimora e ... SOLI.

Pur vero che c'è chi lo fa per scelta, ma dietro ogni senzatetto c'è una storia.

Senzatetto non sempre è sinonimo di "persone violente da evitare", spesso è sinonimo di "disperazione", angoscia di persone dignitose che purtroppo non hanno saputo gestire le avversità della vita.

Comunque sia all'inizio avevo mille dubbi, ma ora che questa esperienza è giunta al termine con rammarico dichiaro : " MI MANCANO I MIEI AMICI ! "

Rimpiango i miei venerdì sera in loro compagnia, le risate, le cene, i nostri momenti di gioco collettivo ...

attimi di reciproca gioia ed allegria.

E' stato meraviglioso ascoltare le loro testimonianze, le loro esperienze, le loro incredibili vicissitudini.

Tuttora mi chiedo come possa una persona considerata "povera", arricchire così tanto un'altra persona.

Ogni qualvolta uscivo dalla struttura ospitante, ringraziavo Dio per tutto quello che normalmente lamentavo.

Ora però quanta tristezza saperli di nuovo sulla strada.

Domenica scorsa passeggiando nel parco ho incrociato un amico.

Alla domanda "cosa ci fai da queste parti?" la risposta scioccante:

"sto preparando una baracca sotto il ponte, non sono riuscito a trovare nessuna sistemazione".

Aveva con se tutto il suo patrimonio: tre cartoni, due coperte, una bottiglia d'acqua.

Impotente l'ho salutato, entrambi avevamo negli occhi lo stesso luccichio dato dalle lacrime.

Concludo dicendo così: se in futuro il piano "emergenza freddo" continuerà (e lo spero vivamente),

IO CI SARO'.

Grazie Carla per avermi coinvolta, grazie Rugg per esser venuto con noi, grazie educatori, Grazie cugi Lello per averci fatto da autista grazie a tutti quelli che hanno organizzato e creduto nel "piano emergenza freddo", ma soprattutto:

GRAZIE AMICI MIEI

– Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del

servizio.....Conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!

Don Tonino Bello